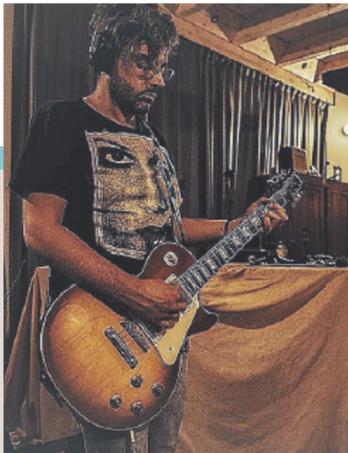


VIVILACITTÀ

LA CAMPAGNA DI CROWDFUNDING DEL CANTAUTORE
Lu Colangelo cova il sogno del disco

■ Il crowdfunding per autoprodurre un disco. È il sogno di Lu Colangelo, il cantautore di Castellaneta su cui ha messo gli occhi il più noto paroliere della musica italiana. Dopo varie collaborazioni artistiche, le importanti esperienze live in vari contesti e due suoi brani scelti per la prestigiosa raccolta di testi d'autore «Cet Autori Scuola di Mogol», Lu Colangelo si prepara ad autoprodurre un album che rappresenti

le sue virtù. L'artista racconterà la storia emozionale degli ultimi tre anni, partendo dall'Ep «Meccanismo irregolare» con i nuovi arrangiamenti inediti, al singolo «Non posso» (sarà pubblicato per la prima volta all'interno di un album) e l'incisione di due nuovi brani.

La storia di compositore inizia nel 2004 per Lu Colangelo, mentre nel 2010 fonda il gruppo rock Lùtraleonde, del quale è stato chitarrista-cantante. Nel 2015 però, nasce in lui la voglia e l'esigenza psicofisica di intraprendere un percorso da solista più intimo e pie-

namente cantautorale. E nel 2016, con la scrittura di nuovi brani e dopo una campagna di autofinanziamento, ha inciso il primo Ep solista «Meccanismo irregolare», contenente 4 inediti. Questo gli permette di conoscere Mogol alla scuola per autori e compositori da questi fondata ad Avigliano Umbro. Ora, tramite la vendita online di autofinanziamento, è possibile sostenere e far sì che sia reso possibile il progetto di Lu: acquistando in pre-ordine il disco, collegandosi al sito ufficiale www.luofficial.com. La campagna di autofinanziamento durerà sino al 15 aprile. [Angelo Loreto]

«Admoveo»: i luoghi conquistati dall'arte generano un «unicum»

La rassegna itinerante a Palazzo Pantaleo ed Ipogeo Gennarini «Sombras Navegantes», «Pietre» e «Celestine»: le opere inclusive

di ALESSANDRO SALVATORE

«I 90 per cento della diffusione teatrale in Italia è fuori dai circuiti istituzionali, condizionata da logiche industriali, che hanno fatto perdere la funzione sociale del palcoscenico. Noi ci siamo messi assieme, operatori culturali e spettatori, in un'associazione che, attraverso le arti, punta ad esplorare gli spazi, permettendo alla gente di

riappropriarsene». Antonio Minelli, attore, autore e regista della sperimentazione, medaglia d'argento del Presidente

L'IDENTITÀ
Il regista Minelli:
«Espressioni di un mondo nascosto alle istituzioni»

della Repubblica per la didattica, è uno dei «volti» dell'associazione Admoveo, che promuove l'omonima rassegna itinerante che ha come sottotitolo «Il valore delle opere nascoste». Tappe artistiche a posti «limitati», per generare «uno scambio tra attori e pubblico - spiega il genovese Minelli - che avviene lungo l'itinerario pugliese di luoghi speciali, che attraverso le nostre performance saranno conosciuti e condivisi».

Admoveo porta in dote l'obiettivo illustrato dalla sua etimologia latina: «muovere verso, avvicinare, portare a contatto». La relazione sociale del teatro, attraverso questa

rassegna, è caratterizzata da venti appuntamenti, di cui tre che coinvolgeranno la città di Taranto. Queste le tappe nel capoluogo jonico: il 16 marzo, alle ore 19.30, a Palazzo Pantaleo il «divo» musicale di Fabio Tuzzi *Sombras Navegantes*; il 29 marzo, alle ore 21, all'ipogeo Gennarini, il teatro-musica di Nicola Eboli con *Pietre*; il 13 aprile, alle ore 21, a Palazzo Pantaleo, la performance teatrale *Celestine* di Mimmo Mongelli.

Il cartellone *Admoveo* è un mosaico di espressioni territoriali, con le tessere di luoghi «partecipati»: il pietroso Con. Fusione di Polignano a Mare, il teatrino «San Giuseppe Marellò» di Ceglie del Campo, la masseria «San Nicola» di Putignano, il bene confiscato alla mafia «Levèra» di Noha, Palazzo Pantaleo ed ipogeo «Gennarini» a Taranto. Quest'ultimo, ieri ha ospitato la conferenza stampa di presentazione di *Admoveo*. A fare gli onori di casa il fondatore e promotore dell'associazione «Nobilissima Taranto» Carmine De Gregorio. Nel sotterraneo della Città Vecchia, vi sono quelle pietre «levigate dagli uomini di una storia vecchia tremila anni, ovvero la mitica Taras» sottolinea orgoglioso De Gregorio. Si tratta di quei massi a cui idealmente parlerà il monologo dell'attore barese Nicola Eboli. «Una sedia, bottiglie vuote e reti da pesca lasciate ad asciugare. Una chitarra e una voce in blues». *Pietre* è «tutto ciò che resta di una

L'AZIONE IDENTITARIA
A lato l'interpretazione di Nicola Eboli in «Pietre»; in basso la conferenza stampa [foto Todaro]

vita di viaggi, perdite e cadute. E su quelle pietre vi è incisa la storia di un uomo, uno che ha deviato la sua rotta, abbandonando la via maestra che riconduce a casa. Il testo nasce sulla storia di Odisseo, ma, una volta spogliata del fantastico e dell'aneddotico, rimane nient'altro che la storia di un uomo. Un Ulisse qualsiasi». Il ritorno alla «casa» Itaca, in Eboli, trae ispirazione da «un clochard che rantolava postille poetiche sotto la mia vecchia casa di Roma. Tali visioni terrene mi hanno detto che, in fondo, tutti noi siamo degli Odissei. A caccia della nostra patria, che racchiude le certezze ora sconvolte da turbini sociali».

Le altre due performance «joniche» del cartellone *Admoveo* (informazioni per gli spettatori ai numeri telefonici 3468369836 e 3497946111) sono a seguire illustrate. *Sombras Navegantes*: «La musica è una strada che non si sa dove porta e le note sono ombre naviganti nell'aria». Così si introduce il viaggio del chitarrista tarantino Fabio Tuzzi, iniziato nel 2015 e portato a termine, 4 anni dopo, con Antonio Olivetti (percussioni) e Giorgia Santoro (flauto). Sapori del Flamenco spagnolo, note arabe, colori sudamericani e gesti



Jazz. Ma su tutto domina il *duende* Flamenco che Tuzzi individua quale conduttore di un percorso.

Celestine, di Mimmo Mongelli, con Antonella Maddalena sul palco, è teatrante: «A una cameriera il compito di scagliare gli strali contro quella borghesia viziata e corrotta di fine '800 che tanto assomiglia ai ricchi ceti sociali dei nostri giorni. Tra momenti di scintillante verve e altri di intensa drammaticità, lo spettacolo propone occasioni di divertita riflessione sulle sorti della nostra civiltà».

La rassegna *Admoveo*, col contri-

buto di Amarum, mette in rete Formediterre (Bari), Pro Loco di Leporano, Con.Fusione di Polignano, Levèra di Noha, I Commedianti di Putignano e L'Obiettivo di Taranto come soggetti sostenitori. L'associazione jonica è rappresentata dal responsabile degli eventi Arturo Paride Simon, che pone l'accento sul valore sociale degli spettacoli, «che costituiscono un unicum perché integrati con i luoghi che li ospitano, generando una fusione tra interpreti e pubblico. Admoveo spingerà la cultura verso Taranto, col fine di arricchirla».

IMMAGINI
DEBORA PICCOLO

Taranto a Palazzo Reale

L'import-export della «Settimana Santa»

I Riti in mostra nella patria delle processioni di Valladolid: la fotografia racconta una tradizione identitaria



IL «SIMBOLO» La processione dell'Addolorata [foto P. Carucci]

● La Settimana Santa di diciassette città pugliesi, tra cui Taranto, dove si svolgono i Riti più noti del Giovedì e Venerdì Santo, protagonista di una mostra fotografica in Spagna, a Valladolid, dove è altrettanto forte e sentita la ritualità della Passione. La mostra sarà inaugurata il 15 marzo nel Palazzo Reale di Valladolid e rientra tra gli appuntamenti dell'iniziativa itinerante «Plenilunio di Primavera» promossa dalla cooperativa FeArT e dell'associazione «Puglia Autentica» in collaborazione con la Regione Puglia e Pugliapromozione. Obiettivo è quello di favorire gli scambi e il turismo culturale e religioso.

Il pellegrinaggio delle coppie dei «perdoni», scalzi e incappucciati,

agli altari della Reposizione (i Sepolcri) nel pomeriggio e nella serata del Giovedì Santo, la processione della notte del Giovedì Santo dell'Addolorata e quella del Venerdì

stretto un gemellaggio. Oltre a Taranto, la mostra fotografica di Valladolid presenta immagini che raccontano la Settimana Santa di Andria, Bisceglie, Molfetta, Bitonto, Ruvo di Puglia, Corato, Canosa di Puglia, Conversano, Noicattaro, Valenzano, Francavilla Fontana, Troia, Vico del Gargano, San Marco in Lamis, Gallipoli e Pulsano.

IL CONFRONTO
Il parallelo dei riti pugliesi con quelli della Spagna

Immagini, quelle pugliesi, a confronto con quelle dei Riti di Valladolid, dove le processioni sono caratterizzate da sculture lignee rea-

lizzate da importanti artisti del Barocco spagnolo. Il tutto in una serie fotografica messa a disposizione da José Luis Alonso Ponga, direttore del Centro internazionale degli studi sulla Settimana Santa dell'Università di Valladolid, partner dell'iniziativa «Plenilunio di Primavera» curata dal direttore scientifico Gaetano Armenio. Bitonto, Gallipoli, Valenzano sono anche i centri che hanno portato alcune delle loro statue a Taranto, in occasione della mostra «Facies Passionis», i volti della sacralità, organizzata dall'Arciconfraternita del Carmine e che quest'anno ha tenuto la sua seconda edizione con 11.553 visitatori in quattro giorni a febbraio scorso.